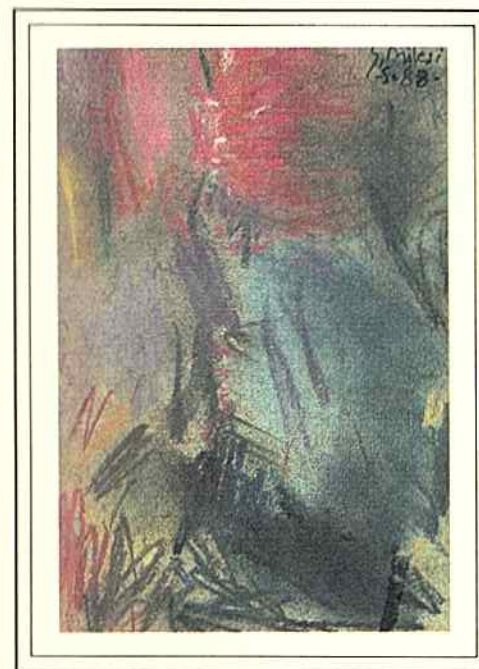


Elena Milesi

“Il poemetto del funaio”



MF
Masso delle Fate
Edizioni

1ª Edizione 1994

Elena Milesi

“Il poemetto del funaio”

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

© Copyright *Masso delle Fate Edizioni*
Via Cavalcanti, 9/A - 50058 SIGNA (FI)
Tel. 055/8734414 - Fax 055/875713


Masso delle Fate
Edizioni

Quante teste di Priapo
e Amazzoni scomposte
non è più tempo di Venere e Amore
con il favo di miele
Mondo stravolto di corruzioni
e veleni
pessimi esempi maestri cattivi

Corrono i tempi
corrono e sbandano
Tentare lo sgambetto?
Li fermerà il filo di lana.

Orizzontalità piatta
non c'è misura
straripano i tombini
ristagnano acquitrini.

*Finalista al concorso di poesia
"Masso delle Fate" 1993*

Fuoco e frane disastro ambientale
Nell'azzurrità liquami di fogne
dalle bocchette - fonte di Lucullo -
streptococchi fecali e nitrati.

il giorno che conoscemmo-miracolo-il mare!
La volta celeste si fondeva all'orizzonte
si distendeva manto d'acque inargentate
si protendeva a riva

mentre fingeva di ritrarsi
tentava la terra
di inesauribili carezze e di fruscii

Calendimanzo clima clemente
si accende il fuoco nuovo nelle case
sul muro al sole proiettiamo ombre
di capretta, riconosciamo al buio
l'odore della terra
l'umore del mare che varia
come varia il cielo

il mare vitale

Piano-forte
concerta sul pedale tonale
energia e colore

il mare musicale

Ora
forza di un uomo che combatte il cancro
s'avventa a denudare il corpo vecchio
dello scoglio

il mare sdegnato

ora-colore di giacinto-scroscia risate
sussurra dolcezze
le più vecchie le più nuove

il mare magato

a sera
quando raccoglie fra le sue braccia
il sole
sulla tastiera magnetica
l'argento batte l'oro
E sfavilla il mare
il mare che ammalia e incanta
il mare che palpita e respira
piano piano

Burrasca squassa il peschereccio
il meglio pescatore si perde nei marósi
/ Orba la sposa e cinque figli, cinque /

Lupo l'uomo all'uomo
è fratello del fratello

I sodali ritirano le reti
vendono il pescato.
Nell'acquivento si chinano i pensieri
: *meglio briganti che pescatori*

È un brigantaggio nuovo
bande organizzate vivono di rapine
e di estorsioni.

Piane del sale senza un ciuffo d'erba.

Rimosso il sasso
vermi apparvero schifosamente pingui
In brulichio disfatto
tentavano la fuga nei recessi
: tane puzzolenti rivestite d'oro

Il ventre gonfio ostacola la fuga.

Si riparano gli occhi
nascondono la faccia

Impietosa luce scorre sulle nudità lascive

Ripieno il trippone furono alla frutta
anzi agli avanzi sulla tovaglia
sozza.

Argenteria involata.

Intricate luci e ombre
Ciascuno la sua grotta il suo mitreo
Scheletri negli armadi
sotto la sabbia misfatti e nelle fòsse del mare.
Arzigògoli valzer e ammucchiate
Suasive piste false vago nonsenso.
Interferenze truffe e licenze
ingiustizie e fraudolenze
L'anima alle ortiche.
 E' di moda il corpo
 Ossido di azoto molecola miracolo
 a risollevare le sorti

Dai corridoi dell'Artico spifferi
glaciali e dalle gole dei monti

Offrici una bevanda calda
portaci consiglio.
Madre
accoglici sotto il grande manto
portaci in salvo.

Ridistribuzione dei poteri
nascita di nuovi saperi.

Narciso al *miroir*
increspa le acque
moltiplica se stesso.
Si automarca tiene a distanza
: nessun altro si specchi.
Completata la *toilette*
si accomoda in *bergère* Luigi quindici
Un tronetto reputandosi re.

E il *sapiens-sapiens* gonfio piu del bove
suona tastiere con l'amplificatore

Emancipate cifre inscenano rapporti
determinano fughe
trasfigurano tensioni
Incidente di percorso: non permane la visione

Fra cocci e marchi antichi
la memoria di CUPIDA CLODIA
vixit anni II et menses IIII
e di SYNPHORUS
vixit anni I menses VIII

Braccia rotte sesso effratto
dorme l'Amorino e dorme Adone.
Eterne nel museo Menadi danzanti
la mirabile fanciulla con colomba
la Kore dai sandali infradito.
Oh! Oh!
Sotto le toghe piedi caprini

Pecorelle sparpagiate cirrocumoli cincischiati
Fosco quadro autunnale
Le nuvole si addensano
 si addossano
le nuvole ci avvolgono
Si alzano a picchi le nebbie
nei golfi inghiottono stoppie abbandonate
 canali torbidi
 ponti loschi
Il bosco indossa il saio. (Vezzo di alkekengi)

Trivellare sino alla vena pura
profondo capo di fonte
Tagliare a ceppaia: a fior di terra
nuovi polloni.

Rivestiti di potestà
acclamati mille volte dalle folle
eccoli al giudizio
In tribunale tutta occupata
la sala dei centumviri.
Illuminazione contenuta sotto i 60 lux
- risparmiarsi gli occhi! -
giocheremo a dama e a filetto.

Avessero bollato i mattoni
potremmo ora scalpellare il nome
Damnatio memoriae

Con spezzoni di menzogna montavano la verità.
Come acroliti: a vista materiale pregiato
sotto il panneggio corpo di scarto.

Il popolo sovrano li decreta scemi e ladri

Celesterosa cielo di rinascita
Il mare grigio perla
e l'alga che riluce.
Sospiri sospesi. Baléni.

Vertigini sul tappeto volante
ossa molli sul tappeto di foglie

Di problemi e questioni
consunti i tappeti.

accerchiamenti stretti. Fronteggiarsi
fissarsi negli occhi

In incontri dorso/ventrali
ci marchiano di lividi
Mordono alle spalle e fuggono
Chi ci leccherà le ferite?

Non porre domande
non volgerti indietro
Vince ogni dubbio l'Amore

Amore dalle mille vite
ad ogni primavera
prende casa negli occhi dei ragazzi.
Come gatti guadagnano l'albero cuccagna.
(Non lasciarli troppo. Si rivoltano di gràffi)

Biancore abbagliante
la gioventù s'imballa
di neve devastante.
Partita a patta con la morte.

e avanti mezza.
Imbarcando pioggia
dare fondo nella baia.

Abbattono frontiere femminielli
viados e Veneri cloacine.
Con trappole confondono
complicano il gioco
distruggono regole chiare.
Le calamite del sesso perdono
il magnete.
Disorientamento generale.

Raggi di luci-psichedeliche
fra lumi di candela. Vortice
di demenza senile
Se entri nei fasci di ombre nebbiose
perdi l'equilibrio
Spegni l'antico fuoco. L'eclissi
cancella la luna
la vecchiaia essa stessa...

Interattivi
ci immergeremo in altri ambienti,
sinuosi in un mondo artificiale
Scorribanderemo nella realtà virtuale.
Il qui e l'altrove
: nell'ùggia e nelle braccia dell'amore
premendo il cuore che sfarfalla
contro l'altro cuore
e si potrebbe abbandonare la vita
uniti affrontare la morte
 (Si fa per dire
 Come quando ci tuffavamo in acqua
 dal pontile)
Come biacco lascia l'esuvia
felicamente disertare il corpo.

abbeverano i cavalli ai fiumi sacri.
Caravanserraglio.
Promiscuità esplose virus virulenti
Bandiere a mezz'asta a San Francisco

(e l'ombra inghiotte il principe dei sogni.
Ancora un salto Rudy
un volteggio oltre la barriera
ritroverai le ali per danzare
nella luce)

Beati i nati dal fianco sinistro!
Occhi allungati in ascetismo
légge il bene *et aeterna* quiete
al padiglione di maioliche blu
danzano, i mistici, sulla morte e l'illusione

Transmontano vento

/lo stesso che rivolta le gabbane/
disperde ceneri riattizza un fuoco
che ricolora il cielo invernale
Pensieri ci accompagnano, entrano
- sino a che non si spezza -
nella fragile sfera del sogno.

Divampa il cuore a nominare amore
fuoco greco che brucia sott'acqua

e i nostri fuocherelli
acqua-acqua/fuochino-fuochino
mai che ci azzechiamo.
Fuochi fatui e artificiali
fuochi spenti fuochi ardenti

Servirebbe la penna dell'agnolo Gabriello
per scrivere il nome del fuoco del silenzio
immenso incendio che ci brucia

Sfiorite le rose dell'aurora
fra le violette della sera
avanza l'ora dei segreti
Amore schiude le labbra a Psiche.
Complicità felice
Al dio giovane sorride il Buon Pastore

Raganelle a sacca espansa
dammi (dimmi!) le parole rosette di girandola
che ronzano nell'aria
dammi (dimmi!) le parole di vetro soffiato
ampolline da inalare
dammi (dimmi!) le parole biglie
sferette traslucide dal cuore arcobaleno.
Né gioco né baratto

Da rigirarle in testa
da accarezzarle in tasca

Nulla al mondo le vale.

Conformate al turpiloquio
dalle pedane alte, bocche effimere
in *eco*-disastri

Anche i piccoli nel loro piccolo
alzano la voce
: swatck e zainetti firmati.
Promossi per il rotto della cuffia
pretendono la bici da montagna
in attesa della Honda

Da abissi d'orbite
- corpi scheletriti -
da labbra mute
prorompe l'urlo:

Chi troppo e chi nulla

Solidarietà? Maestri di pensiero
contro la tortura dell'asino a Pero-Palo

Ripari ultratermici cene ipercaloriche
ingaggi miliardari
Era il corno d'abbondanza
e lunedì che lunedìai
martedì non lavorai
sino al *sabato che mi acconciai la testa*
perché domenica era festa

Pacificati in Polinesia quelli che
si candidavano a guidare il popolo
quelli che - contro la norma dei padri -
spostavano le pietre di confine.
Ora, come il funaio, andiamo all'indietro

Coltre di cinismo
andirivieni di ciste misteriose
I comitati d'onore compromessi
Tutto è vanità.
Che ebbero il privilegio dell'ombrello
ora possono attaccarlo

Alla gogna fra sghignazzi
per vergogna si tolgono la vita.
Guai ai vinti!

(Sia concesso ad una donna supplicare
pietà per le famiglie in pianto)

Lavatevi le mani fra gl'innocenti.

Capovolta la clessidra
oltrepassato il tempo dell'ingiuria
rimossi gli occhiali scuri,
sopra la palma andremo a disegnare
la mitica fenice
: cinquecento anni di piumaggio multicolore

(-Vaneggi??

- Coccitamente spero dopo la tempesta, il sereno.)

UN'ALTRA ESTATE

Un'altra estate

Ci rincorre l'onda e non giochiamo
Abbiamo spine in cuore.

Un'altra estate

: rosa farfalla o drago

è di moda il tatuaggio

e *chez nous* la luna e il pianto.

Troppo tardi scerpriamo le erbacce
già profondi i semi nel grembo della madre
Dall'albero dei nidi su note uguali uguali
s'alza l'acuto
lancia l'esseeesse la scritta su maglietta
: HO BISOGNO D'AMORE.
Intanto chi ci offende diventa importante
lascia il segno sanguinante
solco di scudiscio.

Limpida l'acqua
 ma siamo nel sudore
Le madri di tutte le formiche
hanno divorato la casa
 : *disperderle*
 spedirle sull'isola deserta

Giro di vita!

Esperienza Brasile
fascino del continente Cina
Mare Rosso e crociere
atollo mozzafiato
Niente viaggi attraverso

Estate delle vacche magre
: digiuneremo sull'erba
E s'involi il corvo nero
che svolazza sul sentiero.

Procedono le guerre
in nome della pace
Il cuore non ha più voglia di cantare.
Diritto pianto senza un perché?
Perché perché perché
e perché

Il sole in fronte
le stelle in petto
era acqua turchinella
boccuccia risatella
e sbava il mare
piange la natura
Unghie di ferro e fuoco
le lacerano i fianchi
la luna cammina
sul vuoto di potere e di valori

- spazzarli via!
uomini pieni di macchie e di paure -

Hanno perso la favella.
Si diportano al largo
lontano dagli occhi
E sale il mercurio e la violenza
Oh, mirabilia!
Tocca il cielo
il tetto del debito pubblico

Fra quant'altro smarrito alla memoria
rimangono del divo Augusto
le feriae d'agosto
questo rilassarsi in massa
su pei monti e sulle spiagge
darsi al beltempo

tamburelle e triccheballacche
anche la vita passa

Riecco la rosa d'agosto
il bianco gladiolo fra verdi-sempre spade.
Riecco l'ape killer in agguato
nel fiore di pantano
(Fósse stata essa pure destinata
con altre seimigliaia
a difesa dei roseti d'Australia!)

All'orizzonte arranca
un gregge di pecorelle sporche

scatena i cavalli il mare

il vento rade il vólto incólto del litorale.
Rientra dagli alberghi Valigia
coi figli di I e II gatto
L'estate è trascorsa?

I costumi e i berretti nel cesto
le pinne e il battello nel talco

un'altra estate.

Estate dei giorni andati
: civettavano in pieno sole
oggi come oggi
per allora, per domani

Tutti a casa.

Anche è partito il bimbo
che stava al gioco
che a spizzichi a spizzichi
/ oh, tenerezza! /
mi ridonava il mare

Ora sulla pelle della terra
il profumo della pioggia
Sul tetto le gocce
 come sulle foglie
Stiamo dentro casa
 come nel piumaggio.
Vorremmo cinguettare

INDICE

IL POEMETTO DEL FUNAIO

I	- <i>Quante teste di Priapo</i>	pag. 5
II	- <i>Fuoco e frane disastro ambientale</i>	pag. 6
III	- <i>Calendimanzo clima clemente</i>	pag. 7
IV	- <i>a sera</i>	pag. 8
V	- <i>Burrasca squassa il peschereccio</i>	pag. 9
VI	- <i>È un brigantaggio nuovo</i>	pag. 10
VII	- <i>Ripieno il trippone furono alla frutta</i>	pag. 11
VIII	- <i>Intricate luci e ombre</i>	pag. 12
IX	- <i>Dai corridoi dell'Artico spifferi</i>	pag. 13
X	- <i>Ridistribuzione dei poteri</i>	pag. 14
XI	- <i>Emancipate cifre inscenano rapporti</i>	pag. 15
XII	- <i>pecorelle sparpagliate cirrocumoli cinciscianti</i>	pag. 16
XIII	- <i>Trivellare sino alla vena pura</i>	pag. 17
XIV	- <i>Rivestiti di potestà</i>	pag. 18
XV	- <i>Celesterosa cielo di rinascita</i>	pag. 19
XVI	- <i>accercbiamenti stretti</i>	pag. 20
XVII	- <i>Amore dalle mille vite</i>	pag. 21
XVIII	- <i>Biancore abbagliante</i>	pag. 22
XIX	- <i>Abbattono frontiere femminielli</i>	pag. 23
XX	- <i>Raggi di luci-psichedeliche</i>	pag. 24
XXI	- <i>abbeverano i cavalli ai fiumi sacri</i>	pag. 25
XXII	- <i>Transmontano vento</i>	pag. 26
XXIII	- <i>Sfiorite le rose dell'aurora</i>	pag. 27
XXIV	- <i>Confermate al turpiloquio</i>	pag. 28
XXV	- <i>Ripari ultratermici cene ipercaloriche</i>	pag. 29
XXVI	- <i>coltre di cinismo</i>	pag. 30
XXVII	- <i>Lavatevi le mani fra gl'innocenti</i>	pag. 31

UN'ALTRA ESTATE

I	- <i>Un'altra estate</i>	pag. 35
II	- <i>Troppo tardi scerpiano le erbacce</i>	pag. 36
III	- <i>Limpida l'acqua</i>	pag. 37
IV	- <i>Esperienza Brasile</i>	pag. 38
V	- <i>Procedono le guerre</i>	pag. 39
VI	- <i>il sole in fronte</i>	pag. 40
VII	- <i>Fra quant'altro smarrito alla memoria</i>	pag. 41
VIII	- <i>Riecco la rosa d'agosto</i>	pag. 42
IX	- <i>All'orizzonte arranca</i>	pag. 43
X	- <i>I costumi e i berretti nel cesto</i>	pag. 44
XI	- <i>Ora sulla pelle della terra</i>	pag. 45

*Finito di stampare nel mese di Agosto 1994
per conto di **Masso delle Fate** Edizioni
presso la Nova Grafica s.n.c.
Via Cavalcanti, 9/A - 50058 SIGNA (Firenze)
Tel. 055/8734414 - Fax 055/875713*

diventa prodotto vivente, vince la scommessa sull'apparente contraddizione che si va avanti anche camminando all'indietro. E tutto si regge sullo "scopo", sulla "necessità" e sull'"utilità rapportata al metodo". Non c'è casualità ma causalità, le strade nuove partono da quelle antiche ma da queste divergono, i percorsi vanno nuovamente segnati, progettati, costruiti. Tutto lavoro nel quale Elena Milesi è diventata maestra.

Walter Nesti

ELENA MILESI, nata a Villa d'Adda, vive a Bergamo, con lunghi soggiorni sul litorale di Sperlonga, in ritiro creativo con il coniuge pittore Giuseppe Milesi. Già titolare della cattedra di Educazione Fisica presso il Liceo Sarpi di Bergamo, ha diretto per oltre un ventennio la Scuola Ritmica e Danza del Provveditorato agli Studi di Bergamo e ha pubblicato i manuali *Ritmica* (Ed. Atlas - Bergamo 1969 e 1970).

Presente in antologie e repertori di poesia contemporanea.

In versi ha pubblicato *Sillogie per Neri*, *Quando nasciamo un'altra volta*, *Ragazze/i nel quaderno*, *In fa*, *La notte l'albicocca e altro*, *Svoli di semi*, *Paggio Regale*, *Ebdomada*, *Paggio in viaggio*, *Tris*, *Natale/Noël*, *Dicembre/Décembre*.

In copertina:

G. Milesi: "Incendio"
Pastello-Tempera 18x12 (1988)

Grafica Editoriale:
Mauro Monni

L. 15.000 (i.i.)